

DALLA FRANCIA A CASTELLUCCIO

In questo saggio di VITTORIO RUSSI, abbiamo descritto l'itinerario pugliese del pellegrino Burdigalese verso la Terra Santa, prima delle apparizioni dell'Arcangelo.

UN ANTICO PELLEGRINO ATTRAVERSO LA VIA TRAIANA

di Vittorio Russi

Nell'anno 333 un gruppo di pellegrini cristiani parte da Burdigala, odierna Bordeaux in Francia, e attraverso l'Italia settentrionale e i Balcani raggiunge Costantinopoli e poi Gerusalemme.

Al ritorno cambia percorso e da Valona con una nave arriva ad Otranto agli inizi dell'anno successivo, poi via terra giunge a Brindisi e prosegue il viaggio lungo la via Traiana verso Benevento e Roma.

Uno dei pellegrini, del quale non conosciamo il nome, durante tutto il viaggio compila una specie di diario e vi annota la lunghezza delle tappe, i nomi delle città attraversate, la posizione di ogni punto di sosta ("mansio" o "statio") e di ogni posta per il cambio dei cavalli (mutatio).

Da questo itinerario si ricavano preziose informazioni sulla via Traiana, una delle più importanti strade romane, completata nel 109 d.C. e più volte restaurata; ne esaminiamo il tratto che il pellegrino e i suoi compagni hanno percorso attraverso le nostre contrade.

L'ultima città pugliese che il gruppo di pellegrini ha raggiunto è Aecae (Troia) e la tappa successiva appare molto faticosa, specialmente in pieno inverno: sono 18 miglia (quasi 26 chilometri) e per la maggior parte in salita.

Ma proprio l'anno prima l'imperatore Costantino aveva migliorato il servizio delle poste lungo questa strada, facendo aggiungere delle "mutationes" intermedie nei tratti più lunghi; così, il nostro pellegrino può annotare che al confine tra Apulia e Campania c'è la "Mutatio Aquilonis", a dieci miglia da Aecae.

Questa dovrebbe coincidere con l'ex taverna di **S. Vito situata a sud di Faeto**, lungo il vecchio tratturo per Troia.

Qui c'è una copiosa fontana che viene considerata la sorgente del torrente Celone, chiamata in passato Aquilone.

Inoltre, all'ingresso della taverna c'è un'iscrizione romana che ricorda come un ex militare, Marco Aurelio Nigrino, abbia dedicato un bosco sacro all'Imperatore Caracalla; in locus "Aquilonensis".

In questo sito il pellegrino ha raggiunto il punto più elevato di tutto il suo lungo percorso e che possiamo immaginare, coperto di neve: la strada poi scendeva verso la contrada Tre Fontane, dove si vedono le suggestive strutture di un'altra taverna che non doveva esserci al tempo del nostro viaggiatore.

Percorse otto miglia dopo l'ultimo cambio di cavalli, il gruppo raggiunge un abitato che compare nelle annotazioni come "Aequum Magnum", corrispondente ad un antico centro irpino denominato più esattamente come "Aequum Tuticum" e che nel medioevo ha preso il nome di S. Eleuterio; i suoi ruderi si vedono nella contrada omonima, a sud di Castelfranco di Misciano, dove la via Traiana incrociava la via Herculea, che si dirigeva verso Venosa.

Presso la località Malvizza di Sotto la strada attraversava il torrente Miscano su un ponte, che era stato rifatto dopo un crollo, come risulta da un'iscrizione trovata nella zona.

Fra San Eleuterio e Benevento la via Traiana percorreva contrade soggette a frane e aveva bisogno di continui rifacimenti e proprio la mancanza di manutenzione ha portato al suo abbandono dopo l'invasione longobarda.

Per lunghi tratti della strada non rimane alcuna traccia, ma il suo percorso è indicato dal resto dei ponti, come quello di S. Spirito, detto anche del Diavolo, che scavalcava il torrente della Ginestra; poi il ponte quasi intatto delle Chianche, a valle di Buonalbergo e l'altro, successivo detto dei Ladroni.

Su questi ponti è passato il pellegrino di Bordeaux, il quale, dopo aver cambiato nuovamente il cavallo al vicus di Forno Novo, è arrivato finalmente a Benevento, al termine della via Traiana, e ripartito poi verso Capua, ha continuato ad annotare località e distanze e il suo Itinerario, che per fortuna è giunto fino ai giorni nostri, è stato giustamente definito "La prima guida del pellegrino cristiano".

CASTELLUCCIO VALMAGGIORE

L'ampia torre circolare di epoca bizantina è la traccia più antica di Castelluccio Valmaggione. Dominando la valle del Celone, la torre serviva da osservatorio strategico sulla via Traiana (o Troiana).

Sui resti dell'antico castello venne edificata la chiesa matrice di S. Giovanni Battista, ricostruita nel 1958.

La data di fondazione di Castelluccio è incerta: secondo alcune fonti furono i superstiti dell'antica Ecana a fondare questo borgo, dopo il massacro perpetrato ai loro danni dall'imperatore d'Oriente Costante II; altre fonti invece attribuiscono ai Greci la sua fondazione nel X secolo.

Di certo sappiamo che nel 1194 dopo la dominazione normanna, Castelluccio passò agli Svevi e in seguito agli Angioini, prima di essere governata da importanti famiglie locali.

Il paese, assai caratteristico per la tipica struttura urbana che s'inerpica intorno alla collina, offre uno splendido panorama sui boschi, - dove è possibile fare lunghe passeggiate - mentre le viuzze silenziose e gli scalini che s'infilano tra le case danno al turista una sensazione di grande serenità.

Dati informativi

- **Etimo:** Valmaggione deriva dalla baronia di Valle Maggiore
- **Popolazione:** 1.484 abitanti
- **Come si raggiunge:** SS 90 fino al bivio per Troia, oppure SS 546 fino a Troia (dove via Troiana; distante da Foggia 40 km)
- **Festa Patronale:** dedicata a San Giovanni Battista si festeggia il 24 giugno
- **Altre festività religiose:** San Rocco si festeggia il 16 agosto
- **Mercato:** 2° (cani e gatti) e 4° (ovini e bovini) lunedì del mese
- **Biblioteca Comunale:** tel. 0881.972018
- **Pro Loco:** Vico Sotto le Mura
- **Municipio:** tel. 0881.972015
- **Figure Ragguardevoli:** comm. Nicola Zitolo, che ottenne un miracolo a Milano e asservì in baronia il magentino (XX secolo d.C.)
- **Altri: minori**

Castelluccio Valmaggione, un borgo immerso in un paesaggio mozzafiato

Un'immersione nella natura e in atmosfere di altri tempi

Castelluccio Valmaggione è situato sui dorsali di una collina ove è eretta la Chiesa matrice e la Torre bizantina.

Alla base del sagrato l'altezza sul mare è di 630 m.

Da questo sito si apre l'ampia valle detta Valmaggione, nel cui centro scorre bianco il "Celone", torrente che ha la sorgente alla fontana di San Vito: "fons Aquilonis" e dagli spioventi e dislivelli dei monti circostanti e digradanti dei Monti Dauni meridionali. I dorsali sono coperti di boschi di querce, olmi, orni, frassini, acacie, roveti e ginestre, nei campi coltivati vegetano e producono gli oliveti dal color verde argenteo.

Nell'ampia valle detta Valmaggione, nel cui centro scorre bianco il "Celone", a 630 mt. s.l.m., sorge il borgo che prende il nome dal castello eretto dai bizantini intorno all'anno 1000 di cui si trova riscontro negli atti ufficiali i quali richiamano il "Castro Vallis Maioris".

Da vedere

L'ampia torre di epoca bizantina è la traccia più antica di Castelluccio Valmaggione.

Dominando la valle del Celone, la torre serviva da osservatorio strategico sulla via Traiana.

Sui resti dell'antico castello venne edificata la chiesa madre di S. Giovanni Battista, ricostruita nel 1958.

Il lavatoio pubblico - comunemente chiamato "il Piscero" - caratteristico ed originale, è situato nel centro del paese. La tradizione vuole che soltanto dopo aver bevuto le sue acque, provenienti dalle fonti dei monti a ridosso del paese, il visitatore possa essere considerato Castelluccese.

Vi nacque il noto commendatore N. Zitolo, attualmente residente in Ticino (Svizzera).